

«Per senso di rispetto verso le istituzioni abbiamo proposto di ritardare di qualche giorno le lezioni»

Incontro Moratti-Pisanu  
Decisa una ricognizione sulle scuole private di riconoscimento legale

# Via Quaranta, lezioni rinviate e sindaco in panne

Continuano le polemiche sull'istituto islamico di Milano chiuso mercoledì  
Albertini si nasconde mentre la "Fajr" ha deciso di ritardare l'inizio dell'anno scolastico

di Giuseppe Caruso / Milano

**IL CASO** Più passano i giorni, più la chiusura della scuola islamica di via Quaranta cessa d'essere un caso milanese, per diventare una questione di interesse nazionale. Spaccando in due fronti trasversali la politica e le istituzioni. Anche ieri gli interventi sull'argomento non sono mancati, ma la cosa

che più sorprende al momento è l'impreparazione e l'approssimazione mostrata dalla giunta Albertini, che non riesce ad uscire dal *cul de sac* in cui si è cacciata. Non pervenuta la posizione dell'assessore Simini, come del quella del sindaco Albertini, bene attento a non dire nulla mentre il caso monta.

Intanto la scuola araba «Fajr» di via Quaranta ha deciso di rimandare l'inizio delle lezioni e cerca contatti con tutte le istituzioni milanesi per trovare una soluzione al problema. «Abbiamo deciso di convocare i genitori - afferma in una lettera Aly Sharif, il responsabile della scuola - per affrontare la questione dell'inizio del nuovo anno scolastico».

Secondo la nota della scuola, diffusa dall'ex candidato sindaco del centro-sinistra Sandro Antoniazzi, ancora una volta «si ribadisce il profondo rispetto per le istituzioni. In considerazione di ciò, la scuola ritiene di proporre ai genitori di ritardare di qualche giorno l'inizio delle lezioni, come gesto di buona volontà e di disponibilità. Nel frattempo si chiederà un incontro alle autorità milanesi, Dioce-

si, Provincia, Comune, ufficio Scolastico Regionale e Prefettura, per illustrare la reale situazione della scuola e avere il sostegno per individuare soluzioni almeno transitorie». La scuola araba Fajr «ribadisce con forza che si tratta di una scuola bilingue che da anni segue anche i programmi italiani e i cui allievi si sottopongono annualmente agli esami di idoneità presso la scuola statale italiana».

Il ministro dell'istruzione, e probabilmente candidata sindaco a Milano, Letizia Moratti, ieri è intervenuta spiegando di essere contraria a «soluzioni che isolino alunni islamici, perché

**Mario Scialoja, capo delle comunità islamiche d'Italia: «La scuola di via Quaranta andava chiusa prima»**

questo significa negare la possibilità di un'integrazione piena. Significa impedire loro la possibilità di socializzare con i coetanei italiani e di altri Paesi, di relazionarsi con le persone con le quali vivono». «Sono invece favorevole - ha continuato il ministro - all'inserimento di questi alunni nelle scuole pubbliche, perché soltanto



Il cortile della scuola islamica di via Quaranta a Milano. Foto Emmevi photo/Ansa

così si garantisce il pieno rispetto dell'identità culturale propria e altrui. La scuola è il luogo privilegiato di incontro e di dialogo tra le diverse culture non soltanto per i bambini, ma anche per le famiglie. Nella scuola si costruisce insieme, giorno per giorno, quella cultura del rispetto reciproco che è alla base della convivenza ci-

vile». Il ministero dell'istruzione ha fatto sapere che la Moratti ha avuto un incontro con Pisanu: i due hanno concordato di istituire un tavolo tecnico interministeriale e di avviare in tempi rapidi un'approfondita ricognizione sulle scuole private di riconoscimento legale.

Importante anche l'intervento del capo delle comunità islamiche d'Italia, Mario Scialoja, secondo il quale «la scuola di via Quaranta a Milano andava chiusa molto prima, perché sottraeva 500 alunni alla scuola dell'obbligo, indipendentemente dai suoi contenuti». Il dibattito continua e divide.

BOLOGNA

## Bayoumi si difende: «Mai giustificato Bin Laden»

di Natascia Ronchetti

**BOLOGNA** «Mi ha chiamato Mentana per invitarmi a chiarire la mia posizione, gli ho risposto che l'unico modo per chiarire è la trasmissione integrale dell'intervista, che è durata un'ora e mezzo. Gli ho detto: la mandi in onda integrale e io sono pronto ad un pubblico confronto. Mi ha risposto che non è possibile». Nabil Bayoumi, il direttore del centro di cultura islamica, si difende, dopo l'intervista rilasciata a *Matrix* (un minuto e mezzo estrapolato da un'ora e mezzo di conversazione) nella quale ha giustificato Bin Laden, arrivando a sostenere che nel terrorismo e nella guerra al terrorismo, nell'alimentare la guerra di religione, nessuno è innocente, nemmeno «i bambini». Si difende, dunque: «Io non ho giustificato i terroristi, e non ho giustificato Bin Laden». A chi chiede la sua espulsione, risponde: «Su quali basi? Ho fatto forse un atto di terrorismo in Italia? Per espellermi deve esserci una causa, debbono processarmi e devono dimostrare che hanno ragione». La difesa è però tutta personale: il Consiglio direttivo del centro islamico ha infatti indicato un nuovo portavoce, Andrea Merighi. Scelta condivisa, accettata e confermata dallo stesso Bayoumi. Che nega però l'autosospensione, perché tutto deriva, dice, «da una questione personale fra me e quelli che hanno creato questo caos. Non si condanna così una persona». Comunque si dice tranquillo, «non so cosa significa la paura, tutta questa vicenda mi fa anche un po' ridere. C'è una guerra contro gli islamici, ma non è iniziata adesso, è cominciata 1400 anni fa». La sospensione? Solo un suggerimento, dice a sua volta il nuovo incaricato, Merighi. La decisione tra l'altro è stata presa a ranghi ridotti: dal Consiglio direttivo mancavano alcuni componenti, attualmente all'estero. Dunque per ora tutto sospeso, se ne parlerà alla fine di settembre, quando il Consiglio direttivo «potrà riunirsi in sessione plenaria e ridefinire - precisa Merighi - eventuali incarichi e competenze». Provvisoria, dunque, anche la nomina di Merighi, che invita a considerare anche «l'aspetto umano: Bayoumi lavora nel centro da vent'anni, ha tutto il diritto e le facoltà di difendersi». Anche se, almeno per ora, dovrà farlo solo a titolo personale. Il suggerimento fatto a Bayoumi di autosospendersi da cariche interne deriva dalla «crisi d'immagine scaturita dall'uso strumentale di alcune dichiarazioni». Un modo per «proteggere l'associazione», ma anche per «permettere al fratello di potersi meglio tutelare». L'anticamera di un siluramento? Si vedrà. Nel frattempo, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, tace. Chi non ha taciuto, da subito, anzi ha invocato provvedimenti drastici contro Bayoumi è stato il centro destra: espulsione. Chiesta però al presidente della Regione Vasco Errani - che non si capisce di quali strumenti possa avvalersi per una tale decisione. Da registrare poi la presa di posizione dell'Ucoi (Unione delle Comunità islamiche italiane): «Non possiamo che prendere le distanze da quanto dichiarato da Bayoumi».

**L'INTERVISTA FILIPPO PENATI** Per il presidente della Provincia di Milano il ritardo va attribuito al Comune che non affronta i problemi con decisione

## «Quella scuola si ghettizzava da sola»

/ Milano

«L'esperienza della scuola islamica di via Quaranta non ci piace, non è certo un esempio di integrazione». Filippo Penati, presidente della provincia milanese, mette subito le carte in tavola, anche a costo di prendere una posizione non condivisa da tutti nel suo partito.



**Quindi è d'accordo con la chiusura?**

«Quanto sta accadendo in questi giorni dimostra l'impreparazione del comune. Il loro è un atteggiamento misero, si nascondono dietro al problema igienico-sanitario per non affrontare il vero nodo della questione: il confronto sull'educazione da da-

re a quei 500 studenti. Se il problema fosse solo sanitario, si potrebbe trovare una soluzione transitoria e poi riprendere».

**Allora si è trattato solo di una scusa?**

«Sarebbe umiliante pensare che a Milano non si riesca a risolvere un problema cittadino in una scuola. La città ha strutture e forze per affrontarlo tranquillamente. La questione riguarda invece il ritardo con cui il comune ha affrontato la vicenda ed il modo ideologico con cui porta avanti la sua politica sulla scuola di via Quaranta».

**Scuola che comunque, così com'è, non le va bene...**

«Io sono per un modello di scuola che porti avanti idee di libertà, democrazia e rispetto per il prossimo. Gli studenti devono diventare cittadini italiani ed europei. La scuola di via Quaranta invece esasperava l'idea di appartenenza, costruiva dei bastioni insuperabili e si ghettizzava da sola, con l'aiuto del comune. La scuola pubblica invece

apre al conforto, fa in modo che ci si conosca e ci si comprenda. Come ha detto il cardinale Tettamanzi non esiste io senza tu. Ricordiamoci tutti che la scuola pubblica è stata fondamentale per l'integrazione in questo paese. E mi riferisco ai flussi migratori dei decenni passati, che sebbene fossero interni al paese, sono stati numericamente molto più rilevanti di questi».

**La parificazione potrebbe essere una soluzione?**

«Ma quella della parificazione fino ad ora è stata una farsa che ha dimostrato l'impreparazione del comune. A parte il fatto che personalmente sono sempre più favorevole alla scuola pubblica, ma comunque il percorso che porta alla parificazione deve essere lo stesso seguito dagli altri istituti. Non ci possono essere scorciatoie, come voleva fare in un primo tempo il comune. Chi chiede la parificazione deve condividere le idee e le regole che stanno alla base del nostro sistema scolastico. Ed il

compito delle istituzioni è questo».

**Voi, come provincia, cosa potete fare?**

«Noi ci siamo, disponibili anche a costruire un nuovo modello, ma condividendo valori di convivenza. Non ci piace l'esperienza quasi quindicennale della scuola di via Quaranta e non piace il modo in cui per esempio, adesso, il comune lascia soli le famiglie con i loro problemi».

**Nell'immediato quale potrebbe essere una soluzione per i cinquantotto studenti di via Quaranta?**

«Bisogna affiancare le loro famiglie e scegliere un percorso comune, che magari in una prima fase di emergenza potrebbe anche passare dalla scuola pubblica. L'importante è darsi da fare, non aspettare quasi quindici anni come ha fatto il centrodestra a Milano. Anche perché una soluzione al problema scuola nella nuova società multietnica non è più rimandabile».

gi. ca.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Ed. Editoriale SpA, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADDA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 2733  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO C.**, via Cortina 32, Tel. 0522.3688  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-507  
**SARONNO**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiati)

**Sezione Tre Martiri Ds Rimini**

È scomparso il compagno

**ANTONIO ZANGHERI**  
di anni 101

Fondatore del Pci a Rimini fervente antifascista, coerente tutta la vita ai suoi ideali di democrazia e di solidarietà. I compagni della sua sezione lo ricordano con gratitudine e affetto e porgono a tutti i familiari le più sentite condoglianze. I funerali in forma civile avranno luogo oggi sabato 10 settembre alle ore 16, con orazione funebre presso il Civico Cimitero.

Rimini, 9 settembre 2005

I compagni della sezione Di Vittorio del Gallaratese annunciano la scomparsa del compagno

**FRANCO PRANDELLI**  
Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Leoncarlo e Wladimiro Settelli pensano con nostalgia e molto dolore a

**OTTAVIO CECCHI**

Con tanta pazienza e trovando il tempo oltre i suoi impegni, a noi ragazzi di provincia ignoranti e poveracci, ma compagni come lui, insegnò a leggere e scrivere. Perfino ad ascoltare musica classica. Quanta fatica poteva Ottavio. Poi, da giovani cronisti della Redazione fiorentina de l'Unità, ancora una volta ci prese per mano e ci aiutò a trovare le notizie e scriverle. Insomma a lavorare per i lettori.

Un abbraccio alla cara Oretta.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258